ANNO XVII. Udine, 22 Giugno 1905 N. 2

Pagine Friulane

Periodico mensile

di storia e letteratura della regione friulana

SOMMARIO

Nel testo:

1. LA DIREZIONE, **El Cuaranteyott.**

2. G. BRAGATO, **Catalogo analitico-descrittivo della collezione di manoscritti dei Fratelli Joppi** (continuazione).

3. A. BAUZON, **El gnò barbir,** (versi).

4. GIOV. LORENZO DOTT. BIDOLI, **L'Abbazia di Sesto al Reghena.**

5. E. FRUCH, **Soliloquio,** (sonetto).

6. D. P., **Un omicidio a Paularo nel secolo decimottavo e il relativo processo,** (continuazione e fine).

7. A. BAUZON, **A Sàgre,** (sonetti).

8. DOTT. E. DEL TORSO, **Due regestari per la storia friulana.**

Sulla copertina:

1. **Rassegna Letteraria.**

UDINE

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO

1905.

Rassegna Letteraria

Le riviste italiane e straniere di questi ultimi tempi ci pongono sott'occhio gli studi che si stan compiendo circa le origini delle Chiese di Francia e d'Italia. Il Duchesne antesignano in questo genere di ricerche ha trascinato dietro se i nostri valenti ingegni nell'opera colossale di rifare l'*Italia Sacra* dell'Ughelli.

F. Savio si è accinto or ora a rintracciar le origini vere delle Chiese del Piemonte, ed ha promesso di far tantosto altrettanto per quelle del Lombardo e d'Aquileja. Uscì dapprima colla *leggenda de' S. S. Faustino* e *Giovita*, poi con quella di *S. Paolino primo vescovo* di *Lucca*: l'opera che gli valse lotte, contraddizioni fu l'avente a titolo *Gli Antichi Vescovi d'Italia dalle origini al 1300.* I suoi metodi son quelli del Duchesne. I dotti si preoccuparono in questi sforzi non tanto della demolizione di ciò che ora dicesi *opinione locale coperta dal manto venerabile della tradizione,* quanto più della sufficienza delle ragioni escogitate a sostegno della nuova tesi negante, meno che a quella di Roma, a tutte le Chiese d'Italia il vanto delle Apostolicità.

* * *

« Les sieges de Ravenne (Classis), Milan, Aquilée, Brescie, Verone sont les seules que l'on puisse faire remonter, par des arguments serieux, au de là du IV siecle. Les deux premiers paraissent avoir été fondés vers le commencement du III Siecle, ou même un peu plus tôt » : così il Duchesne : ed il Savio gli viene in soccorso nelle sue Chiese Piemontesi : « E oramai *accertato,* scrive, che il Cristianesimo si diffuse relativamente tardi in tutta l'Italia Superiore, e *che tardi perciò* si stabilirono i Vescovadi ». Che la predicazione del Vangelo preceda sempre la fondazione del Vescovado è cosa saputa : un vescovo stabile richiede un gregge già formato di fedeli. Per me resta a provarsi lucidamente la tarda introduzione del cristianesimo nell'alta Italia, ed a fare *accertata* davvero la sentenza che, a mo' d'esempio, prima del 300 non si abbia potuto in niuna guisa diffondere la Buona Novella nè a Milano, nè ad Aquileja. Se dietro la testimonianza di S. Ireneo e di Tertulliano, prima che si chiudesse il secondo secolo l'Evangelo era disseminato non soltanto nelle Spagne e nelle Gallie, ma ancora nella Germania, tra i Daci ed i Sarmati, e fino nella lontana Brettagna, come dovrà credersi che a quest'alta Italia, a cui si veniva sì facilmente da Roma, e che alle altre nazioni d'oltr'Alpe serviva come di collo a congiungerle al capo che era l'Eterna Città, sì tardi vi capitasse la notizia cristiana, quando lo zelo, anzi l'entusiasmo del proselitismo era sì forte tra i fedeli convertiti che tramutavansi in apostoli i soldati, i negozianti, gli schiavi e le schiave? Nè importa che subito, subito noi non ci incontriamo in vescovi fissi e permanenti, o come a dire diocesani: troppe oscurità ravvolgono quei lontani antichissimi tempi perchè noi possiamo affermare come veramente si venissero dirigendo tutte quelle primitive cristianità, anche dopo i più recenti studi. Così a Roma si vuole il Cristianesimo annunciato prima che il vescovo S. Pietro vi si portasse : a Vienna di Francia nel 177 troviamo un diacono presiedere a quella Chiesa in nome dell'autorità ecclesiastica di Lione : certamente nel Piemonte vi furono martiri prima che vescovi, come, pare sotto Diocleziano, Teonesto a Vercelli, città che al cessare delle persecuzioni divenne uno dei centri più numerosi del Cristianesimo nell'alta Italia, sebbene non avesse ancora vescovo alcuno, e vedesse fin dall'ora innalzarsi una Chiesa, ordinata, si crede, dallo stesso imperatore Costantino.

* * *

Il processo medesimo credo osservabile ne' riguardi di Aquileja. Infatti so che si contano molte iscrizioni sepolcrali tra quelle prodotte dal Bertoli, senza parlare dei marmi che nel secolo decimottavo hanno emigrato a Vienna, scolpite sopra colossali sarcofaghi, senz'alcun segno di gentilesimo, senza alcuna di quelle « marche » che dinotano il terzo e quarto secolo della Chiesa. Vi si leggono i nomi delle prime famiglie romane, che abbracciarono il Cristianesimo, e specialmente di tali che ebbero presidi nella Giudea, e proconsoli nella Siria. Sappiamo da Svetonio, che i servi fatti soldati si mandavano a presidiar le colonie vicine all'Illirico, la prima delle quali era Aquileja. Questi si dissero per la maggior parte Siri di nazione, che avevano la loro propria Sinagoga in Gerusalemme, e furono le primizie della Chiesa romana al tempo di S. Pietro e S. Paolo, il quale annovera anche alcuni suoi parenti nel loro numero. Aquileja cristiana diede a Roma nel principio del secondo secolo S. Pio primo e S. Ermete di lui fratello, e martiri e vescovi dottissimi nei secoli seguenti, di guisa che S. Girolamo ebbe a scrivere nel Cronico d'Eusebio, che al suo tempo il clero aquilejese sembrava un coro di angeli. Le memorie venute alla luce dagli scavi praticati in questi ultimi anni e diligentemente raccolte a Vienna, han messo in animo allo Swoboda, l'insigne illustratore dei Codici Cividalesi, di rivendicare l'antichità delle glorie cristiane, delle tradizioni, che il popolo continua ancora a stimare venerabili, della nostra Chiesa d'Aquileja. E convienmi supporre l'abbia fatto con elementi nuovi, ignoti al Tartarotti ed al famoso compilatore del « *Corpus Inscriptionum* ». Il prelato di Aquileja si affrettò a darci del colossale lavoro una bella notizia con sua lettera inserita nel giornale « *Crociato* » n. 90 del presente anno. È bene che l'abbiano sott'occhio anche i lettori delle « *Pagine* ».

* * *

« A quelli che in modo speciale si dedicano allo studio dei nostri monumenti, sono in grado di dare il sospirato annunzio che la grandiosa opera, che da dieci anni si stava preparando sulla nostra veneranda

Basilica, ora è compiuta; e questa notizia sarà interessante per tutti i dotti del mondo. L'opera in discorso è lavoro di Mons. Swoboda per la parte storica e archeologica, e dei più distinti artisti di Vienna negli affreschi e musaici che tutti vengono riprodotti con una precisione mirabile. Il Mecenate che ideò l'opera è il conte Lonskoronski di Vienna, richissimo signore, al quale, si dice, che l'opera non costi meno di sessantamila fiorini. Alcuni giorni addietro fu ad Aquileja il suddetto, celebre professore Mons. Swoboda dell'Università di Vienna, con altri sei professori sacerdoti da diverse parti dell'Impero, che viaggiano per conto del Ministero di Vienna per istudiare gli stupendi monumenti dell'arte cristiana, specialmente in Italia, ed io ebbi agio di dare un'occhiata all'opera del Lanskoronski, già compita; è qualche cosa di grande! In breve saranno tirate tutte le copie in numero di duecento, tutte fuori commercio, e l'illustre Mecenate presenterà in persona la prima copia all'Imperatore, che molto s'interessa delle cose aquilejesi, una copia sarà inviata al Papa, le altre ai Sovrani d'Europa, ed alle più illustri biblioteche del mondo. Sentii dire (non so però se sia vero) che sarà regalata una copia da custodirsi qui nell'archivio parrocchiale, ed una all'I. R. Museo di qui. L'opinione generale di coloro che ebbero sentore dell'opera è che servirà a mettere in tale grandiosa vista Aquileja che crescerà il numero dei dotti di tutto il mondo che continuamente vengono a visitarla. Credo che lo Swoboda con argomenti molto solidi abbia nell'opera in discorso trattato anche del proto-apostolato di S. Marco Evangelista in Aquileja e del proto-episcopato di S. Ermacora, con deduzioni affatto contrarie a quelle degli ipercritici moderni, che fondano i loro argomenti su molti pare, sembra, forse, per demolire l'antichissima tradizione aquilejese che lo Swoboda dice che si conosceva indubitatamente ai tempi del vescovo Fortunaziano, fondatore della primitiva basilica, 343-366 dopo Cristo, cioè cinquant'anni circa prima di S. Girolamo. »

* * *

***

Zanutto D. Luigi. — **Bricciole Petrarchesche.** Udine, 1905.

Nella fioritura di studi sul cigno gentile di Valchiusa, a cui diede occasione la VI ricorrenza centenaria della sua nascita, il dotto sacerdote udinese D. Zanutto ne ha investigato ed illustrato i rapporti col Friuli nel pregevole studio *Carlo IV di Lussemburgo e F. Petrarca a Udine nel 1368*, già noto ai lettori del *Giornale*. Vi ha poi recentemente aggiunto uno scritto dato in luce nel *Cittadino Italiano* ed insieme in elegante estratto, intitolato modestamente *Briciole Petrarchesche*. E sieno pur briciole, esse vanno raccolte perchè riguardano il Petrarca e il nostro caro Friuli.

L'A. ci procura la conoscenza di vari personaggi venuti con Carlo IV al suddetto incontro col poeta e taciuti dal notaio che d'incarico del comune di Udine doveva registrare i componenti il seguito del monarca: notevole fra gli altri il fratello dello stesso lussemburghese, Giovanni di Moravia, che già nella reggia di Boemia aveva altra volta potuto contemplare il Petrarca, e che fu padre del patriarca d'Aquileja Giovanni, contro cui sorte non fausta aguzzò il pugnale nemico e storia men che leale pretese contestare la onestà dei natali. E col fratello di re Carlo furono dimenticati dal notaio, per tacere d'altri l'illustre avventuriere Gambacorta, Amedeo VII di Savoia, e quel conte di Gorizia Mainardo che fu accolto in Udine con liete dimostranze dal sire a cui apparve in fastoso corteggio con i cavalli bardati d'argento ed i balestrieri recanti alle corde degli archi ramoscelli di pino.

Sono interessanti le notizie che dà l'A. sui diversi codici della biblioteca di San Daniele del Friuli contenenti scritti dal poeta d'Arquà. Nè l'entusiasmo per F. Petrarca scemò attraverso i secoli in quella terra che vanta tra gli ammiratori e seguaci di lui, Antonio da Porto, Giovanni da Ravenna maestro in Udine di letteratura classica dal 1389 al 1392, e l'umanista Guarnerio e la ispirata Irene da Spilimbergo ed altri numerosi egregi fino ai moderni Bonturini e Bono.

Il culto del cantore di Laura trovò nel secolo XVIII chi volle renderne popolari le manifestazioni poetiche con tradurle nel volgare friulano: il saggio che il compianto V. Joppi ha dato in luce, rivela che Paolo Fistulario vi si era accinto con genio ed animo squisito. E M. A. Nicoletti nel suo volume manoscritto *Degli scrittori* volgari, posseduto dalla comunale di Udine, parlò del poeta in più che ottanta pagine con ammirazione e dottrina pregevoli.

Oggi ancora la Patria del Friuli che «già ebbe per Dante un'ammirazione spinta all'inverosimile» non vuole essere seconda alle altre terre d'Italia nell'ammirazione per il cantore di Laura. Gli eruditi studi dello Zanutto per la recente centenaria ricorrenza, fra i quali può anche notarsi quello intitolato *Francesco Petrarca a Trieste?*, ne sono testimonianza eloquentissima.

G. Dalla Santa

(Dal «*Giornale di Venezia*» 21 maggio 1905).

Spazio disponibile

Negozio Mode e Confezioni
di
ELISA COZZI
Piazza Vitt. Em.
UDINE - Piazza Vitt. Em.

Laboratorio Pelliccerie da uomo e da donna
Deposito Manicotti - Stole - Boa, in assortimento
PALTÒ E MANTELLI
confezionati secondo l'ultima Moda anche su misura
CAPPELLI PER SIGNORA E SIGNORINA
PIUME IN STRUZZO
e fantasia
PUNTUALITÀ GARANTITA NELL'ESECUZIONE
PREZZI MODICISSIMI
VESTITI E VELI PER SPOSE
VELLUTI SETA ECC.
PORTE-ENFANTS E VELI PER BATTESIMO
CUFFIE ed altri articoli per bambini
COSTUMI a figurino per ragazzetti

La Patria del Friuli
giornale politico quotidiano di grande formato

che si occupa specialmente di tutto quanto interessa il Friuli, in ogni campo della pubblica e privata attività.

È l'unico giornale che si stampi a Udine, il quale riceva direttamente i telegrammi dall'*Agenzia Stefani*.

Prezzo annuo L. 18;
semestre e trimestre in proporzione

Si acquisterebbero alcuni numeri delle Pagine Friulane della seconda, terza e quarta annata; e anche annate complete.

Rivolgersi alla Tipografia Del Bianco.

Si acquistano e si vendono

opuscoli vecchi e nuovi di storia friulana o di autori friulani o che riguardino comunque il Friuli.

CESARE DOTT GIULIO

La Fonte Giulia in Poffabro nel suo primo quinquennio. — Prezzo, Lire 1.

Si vende: nella libreria Gambierasi e presso l'editore Del Bianco in Udine; nonchè presso l'Autore in Maniago.

Spazio disponibile